

InvestNews

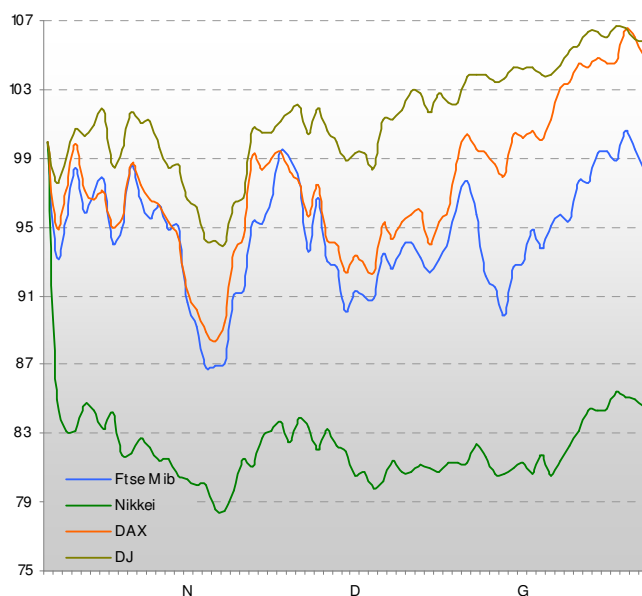
n. 02/2012

Febbraio 2012

Il nuovo anno è iniziato esattamente come si era concluso quello precedente, ossia con la speranza in un buon gennaio in borsa da parte di operatori e investitori. E nei primi giorni dopo capodanno queste speranze si sono anche avverate e gli indici di borsa hanno registrato un forte rialzo. Ma la doccia fredda era appostata dietro l'angolo. Il 4 gennaio è crollato soprattutto il mercato azionario italiano, con l'indice principale FTSE Mib che nei giorni successivi lasciava sul terreno circa 1.250 punti. Destabilizzante per gli investitori è stato soprattutto il crollo delle azioni Unicredit, più volte sospese a causa dell'eccessiva volatilità. Questo ha trascinato verso il basso l'intero mercato. In particolare, è parsa prendere il sopravvento l'apprensione per le banche europee. Anche a questo vanno probabilmente ricondotte le forti perdite dell'Eurostoxx 50 nella seconda metà della prima settimana di gennaio. Solo in seguito i mercati si sono avviati verso una fase di ripresa, con rialzi delle quotazioni che hanno riacceso l'ottimismo. All'improvviso le cattive notizie non sembravano più così difficili da digerire e la crisi dei debiti europei non appariva più così grave. Gli indici di borsa hanno registrato rialzi robusti fino alla fine del mese: il FTSE Mib, il principale indice di riferimento italiano, ha guadagnato attorno al 5% in un mese, come l'Eurostoxx 50 che ha chiuso in rialzo del 4,32%. Le sorprese sono arrivate invece dal mercato azionario tedesco. Il DAX ha chiuso il mese in rialzo di 560 punti, con un incremento del 9,5% circa. La crisi sembrava ormai quasi superata. Anche i rendimenti delle obbligazioni dei paesi della periferia dell'euro, primi fra tutti i titoli di stato italiani e spagnoli, erano entrati in una fase di ripresa. Se all'inizio di gennaio il rendimento dei Btp decennali era superiore al 7%, nel corso del mese il rendimento era sceso al 5,9% e, quindi, ad un tasso di rifinanziamento sostenibile per lo Stato italiano. All'evoluzione sopra descritta ha contribuito anche la massiccia dose di liquidità iniettata alle banche da parte della BCE.

Il mondo politico, le autorità valutarie e le agenzie di rating, tuttavia, erano concordi nell'affermare che mancava ancora una soluzione definitiva alla crisi dei debiti europei. Per questo hanno reagito senza entusiasmo al rally, perché già sapevano che prima o poi i riflettori del mondo finanziario sarebbero tornati ad accendersi sull'Europa. L'incertezza regnava ancora sull'esito della grave crisi greca e anche un altro stato in crisi rischiava di finire nella situazione della Grecia: il Portogallo.

Queste previsioni non sembravano però danneggiare l'euro. Dopo l'evoluzione negativa degli ultimi mesi del 2011, il cambio in gennaio era cresciuto dell'1% circa per attestarsi a fine mese a 1,3088 USD/EUR.





La costituzione di Amazon.com faceva parte sin dall'inizio di un piano strategico, e forse è proprio per questo che la sua storia è tra quelle di maggior successo nel passato più recente. La società di Seattle ha plasmato e rivoluzionato la moderna vendita per corrispondenza sotto molti aspetti, riuscendo continuamente a

scorgere degli spazi bianchi nel commercio via Internet e a sfruttarli a proprio vantaggio. La mission che la società si è posta è tutta riassunta nel logo aziendale: la freccia arcuata che punta dalla lettera iniziale A alla Z al centro di Amazon rappresenta da un lato l'obiettivo di tenere a catalogo ogni prodotto dell'alfabeto, mentre dall'altro forma una bocca sorridente che vuole rappresentare la soddisfazione dei clienti.

Questa storia di successo prende le mosse nel 1994. Il trentenne Jeff Bezos, che faceva parte di un gruppo di analisti di una banca d'investimento, già da tempo cercava un modo per vendere libri per mezzo della rete. Un lungo viaggio in autostrada attraverso gli Stati Uniti da New York a Seattle gli lasciò tempo a sufficienza per pensare seriamente al suo progetto. Durante questo viaggio predispose un business plan, sicuramente ispirato e spinto dallo spirito da cercatori d'oro che si era creato attorno al nuovo mezzo di comunicazione rappresentato da Internet. Fu così che nacque l'idea di Amazon. Una volta giunto a Seattle, Bezos fondò l'impresa e stabilì la sede nel garage di casa sua. Dovette passare un anno di meticolosi preparativi prima che nel 1995 il suo sito web potesse andare online per vendere libri. A quel tempo Bezos era sempre fermamente convinto che proponendo una quantità fino ad allora impensabile di titoli sarebbe riuscito a conquistare molti clienti. Sapeva che nel nuovo canale di vendita di Internet si celava un potenziale incredibile.

Gli ulteriori sviluppi dell'azienda sono simili a quelli di molte altre startup di Internet del tempo. Un'ondata di euforia e la fiducia nelle proprie capacità ha ben presto trasformato l'idea iniziale in una storia di successo. Le azioni Amazon fecero il loro debutto nella piattaforma di trading Nasdaq già nel 1997, a soli tre anni dalla costituzione.

Tuttavia si levarono anche alcune voci critiche, visto che l'impresa non aveva ancora conseguito utili. Il business plan di Bezos, però, metteva in chiaro sin dall'inizio che l'azienda avrebbe iniziato a guadagnare solo dopo cinque o sei anni. Ed effettivamente il primo piccolo utile venne conseguito solo nel quarto trimestre del 2001. Per Bezos questa era la prova che il suo modello operativo poteva essere redditizio, anche a dispetto dello scetticismo ancora presente dopo lo scoppio della bolla dotcom che, poco prima, aveva portato alla chiusura della maggior parte delle società Internet.

Amazon aveva iniziato ad espandere i suoi servizi ai mercati esteri e ad ampliare l'assortimento dei prodotti sin dai tardi anni '90. Acquisizioni mirate e prodotti innovativi sviluppati in proprio hanno rafforzato l'influenza e la forza d'attrazione dell'impresa, come ad esempio la procedura di "One click checkout", protetta da brevetto USA e grazie alla quale si può chiudere un'ordinazione con un solo clic. Molte cause intentate contro imprese statunitensi che offrivano ordinazioni con un solo clic si sono risolte a favore di Amazon e le hanno garantito diritti di utilizzo esclusivi.

Amazon ha conquistato la notorietà anche grazie all'impiego delle "recommendation engines", ovvero segnalazioni sulle varie pagine di quali altri prodotti sono stati acquistati dai clienti che hanno cercato o acquistato un determinato prodotto. Tutti questi piccoli strumenti utili hanno reso questo negozio online un sito web estremamente pratico malgrado il gran numero di categorie di prodotti e la quantità incredibile di articoli.

Oltre alla forma di vendita classica, Amazon propone anche aste. La società offre anche a venditori terzi la possibilità di proporre prodotti, sia usati che nuovi, tramite il sito Amazon e sono accettati sia venditori privati che commerciali. Ed è proprio tramite questo canale che la società sta conseguendo oggi il grosso del suo margine operativo.

Tra gli altri settori di attività di Amazon, anche se di importanza secondaria, figurano Amazon Web Service, un fornitore di diversi servizi web, il motore di ricerca A9.com, il servizio di traffico su web Alexa.com e vari negozi specializzati e siti di noleggio DVD e film. La filmoteca IMDb.com è di proprietà di Amazon sin dal 1999. La società fa concorrenza anche ad Apple e al suo iTunes Store nella vendita di musica.

Amazon.com gestisce anche portali di vendita al dettaglio per imprese e organizzazioni come Target, NBA, Sears Canada, Bebe Stores, Timex, Marks & Spencer, Mothercare e Lacoste.



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2010



Azioni europee

93.693,26

2,23% / 2040,75€ dal mese prec.



Azioni USA

129.039,72

3,47% / 4330,02€ dal mese prec.



Azioni globale

116.435,53

4,04% / 4519,91€ dal mese prec.



Azioni tecnologia

133.879,98

2,03% / 2668,91€ dal mese prec.



Azioni giappone

111.737,68

4,16% / 4460,58€ dal mese prec.



Azioni emergenti

112.954,99

10,30% / 10543,38€ dal mese prec.



Obbligazioni Europa

104.504,65

1,49% / 1532,51€ dal mese prec.



Lib.risp. - Euribor 3M

103.044,51

0,22% / 221,79€ dal mese prec.



USD

109.639,66

-0,85% / -939,04€ dal mese prec.



JPY

133.874,85

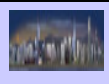
0,05% / 67,09€ dal mese prec.



ORO - Londra

172.541,48

9,60% / 15115,34€ dal mese prec.



Immobili Italia

101.170,69

-0,07% / -75,53€ dal mese prec.

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del 13.02.2012	rendimento lordo	Fonte Bloomberg Rating S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	103,39	1,422	AAA
KFW 2,25% 2015	DE000A1DAMJ6	10.04.2015	fisso	2,250	104,22	0,834	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	106,72	1,667	AA+
Deutsche Bahn 4,25% 2015	XS0171904583	08.07.2015	fisso	4,250	109,39	1,344	AA
France Telecom 6,625% 2010	XS0365092872	22.05.2014	fisso	5,250	108,22	1,472	A-
BMW Finance NV 6,125	XS0415007789	02.04.2012	fisso	6,125	100,69	0,528	A-
RWE BV 4,625% 2014	XS0196302425	23.07.2014	fisso	4,625	107,57	1,381	A-
Volkswagen 4,875% 2013	XS0168882495	22.05.2013	fisso	4,875	104,40	1,286	A-
KPN 4% 2015	XS0222766973	22.06.2015	fisso	4,000	105,53	2,213	BBB+
Deutsche Telekom 4,0% 2015	XS0210318795	19.01.2015	fisso	4,000	106,14	1,772	BBB+
Renault RCI 2,625 2012	XS0502067423	23.07.2012	fisso	2,875	100,60	1,411	BBB
Lufthansa 4,625% 2013	DE000A0JQA39	06.05.2013	fisso	4,625	103,70	1,479	BBB-
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	105,83	3,598	BB+
Wienerberger 3,875 2012	FR0010809236	25.04.2012	fisso	6,000	100,32	2,073	BB
Fresenius Fin. 5% 2013	XS0240918218	31.01.2013	fisso	5,000	103,23	1,541	BB



Errori di valutazione che costano cari

Proviamo a fare un esperimento: prendete un foglio e scrivete le ultime cinque cifre del vostro numero di conto.

Fatto? Ed ecco il secondo compito: provate a dire quanti medici ci sono a New York e scrivete il numero sotto le cinque cifre del vostro numero di conto.

Il vostro numero di conto finisce con cinque cifre alte? Allora avete probabilmente sovrastimato il numero di medici a New York. Il vostro conto finisce con cinque cifre basse? Probabilmente avete sottostimato il numero. I medici sono 65.000.

La trappola dell'"effetto dell'ancoraggio"

Adesso forse vi state chiedendo cosa c'entra il vostro numero di conto con il numero di medici a New York. Giusto: proprio nulla. Però il vostro numero di conto influenza in maniera quantificabile il modo in cui stimate il numero di medici. E non solo il vostro, ma anche quello della maggior parte delle persone.

Lo psicologo Timothy Wilson e tre suoi colleghi hanno testato questo effetto sugli studenti: Wilson ha assegnato ai suoi studenti lo stesso compito che è stato affidato a voi (gli americani, però, al posto del numero di conto hanno usato il codice dell'assicurazione sociale, che ogni americano porta sempre con sé per identificarsi). Il risultato è stato chiaro: quanto più alte sono le ultime cifre del codice dell'assicurazione sociale, tanto più alto è il numero di medici stimato dalle persone.

Se le persone fanno già una tale confusione tra numeri di conto e numero di medici, figuriamoci le situazioni in cui le cifre sono simili. Gli psicologi hanno chiamato questa trappola mentale "effetto dell'ancoraggio". Questo scatta soprattutto in un negozio, dove si parla di prezzi.

Chi ancora non ci crede, trova una conferma nello psicologo economico Drazen Prelec, quello che ha effettuato l'esperimento del codice dell'assicurazione sociale all'Università. A differenza dell'altro esempio, però, non ha fatto stimare agli studenti il numero di medici a New York, ma ha messo sulla cattedra una bottiglia di costoso vino rosso francese, una tastiera wireless e una confezione di cioccolatini. Poi ha fatto annotare agli studenti su fogli di carta quanti soldi sarebbero stati disposti a spendere per ciascuno di questi oggetti.

Si trattava di svegli studenti di economia nell'elitario ateneo "Massachusetts Institute of Technology", tutti in procinto di concludere il master. Di studenti, insomma, che avevano già studiato alcuni anni e che, in parte, avevano anche già fatto delle esperienze professionali. Ma nemmeno loro sono riusciti a liberarsi dall'ancora formata dal codice dell'assicurazione sociale. Quanto più alte erano le cifre annotate, tanti più soldi erano disposti a spendere.

L'ancoraggio nell'economia finanziaria

A questo punto il lettore si sarà forse chiesto come l'effetto dell'ancoraggio si estrinsechi nell'economia finanziaria. Per chiarire questo aspetto ci serviremo di un esempio pratico per facilitare la comprensione: ipotizziamo che il prezzo di un'azione della società A sia attestato in borsa a 19 euro. Una seconda società presenta alla società A un'offerta pubblica di acquisto di 31 euro per azione. Per le speranze di utili riposte dagli azionisti e altri investitori, il prezzo della società A sale e si avvicina ai 31 euro offerti.

Alcuni giorni dopo la società A declina l'offerta di acquisto da parte di B e proprio in questo momento scatta l'effetto dell'ancoraggio. Con l'offerta di acquisto per un importo di 31 euro può essere stata gettata un'ancora che rimane in funzione anche quando la società A decide di rifiutare l'offerta. A questo punto si potrebbe sostenere che, visto che la transazione è andata a monte, il prezzo avrebbe dovuto scendere nuovamente al vecchio livello. Con l'ancora fissata a 31 euro, però, anche se il prezzo torna a scendere, può succedere che il vecchio livello venga ritenuto insufficiente dalla massa degli investitori e che, quindi, l'ancora prevalga, facendo sì che il prezzo si attesti da qualche parte tra i 19 e i 31 dollari. A prescindere da nuove informazioni, il valore di un'azione della società A verrebbe a crescere senza un motivo sostanziale. Si verifica quindi una distorsione del prezzo, un effetto che nel settore delle scienze finanziarie viene descritto e studiato dalla Behavioral Finance.

Esiste un modo per tornare a levare quest'ancora? No. Non c'è nulla da fare. Del resto, anche se tutti sanno benissimo che i numeri di conto non hanno niente a che vedere con il numero di medici a New York, la maggior parte delle persone inciampa in questi semplici trucchetti.

fonte: faz.net

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. L'Investmentclub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità all'Investmentclub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erronee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Gernot Häufler Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen